



Akhtamar on line

Editoriale

In primo luogo ben ritrovati!

Akhtamar on line, dopo la pausa estiva, riprende puntuale le sue pubblicazioni quindicinali.

Usciamo con questo numero a meno di una settimana dalla Festa dell'indipendenza e ci è parso doveroso dare una connotazione, per così dire, ancor più patriottica.

L'articolo di apertura è dedicato alla piccola ma tenace Armenian Air Force il cui compito di difesa del cielo armeno ci auguriamo sia sempre e solo di

routine.

Al nuovo ambasciatore armeno in Italia rivolgiamo un caloroso benvenuto ed un augurio per il lavoro che lo attende nei prossimi mesi.

E poi ricordiamo a tutti gli armeni (e non solo a loro) l'inno nazionale che vorremmo cantare tutti insieme

prossimamente.

Con le consuete e gradite rubriche riprendiamo questo nuovo ciclo di pubblicazioni. Avviandoci a passi decisi verso il quinto anno di pubblicazione on line continuiamo nell'affetto e la simpatia con la quale ci avete seguito in tutto questo tempo.



il nostro cielo armeno

Messa a dura prova dagli eventi bellici a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta e dalle difficoltà economiche successive all'indipendenza l'Armenia Air Force rappresenta comunque un piccolo ma importante punto di riferimento per la sicurezza

della Repubblica.

La dotazione è per necessità limitata come può essere quella di un piccolo stato alle prese con problemi di budget.

Ma si tratta pur sempre di una forza deterrente, capace di ammansire (come

accaduto nel contenzioso del Karabakh) eventuali brame dell'irrequieto vicino azero. E questo è il suo scopo. Garantire un intervento rapido di risposta in caso di aggressione internazionale.

A sopperire alle carenze (segue pag.2)

Sommario

Il nostro cielo armeno	1
Storia dell'aeronautica militare armena	2
Qui Roma, tutti a cantare l'inno armeno!	4
Un po' d'Italia nell'inno armeno	5
A volte ritornano ...	6
Qui Armenia	7
Lo sport armeno dell'estate	7

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

strutturali ci pensano il valore e la preparazione dei militari armeni. Truppe dell'aria scelte, addestrate anche in contesti di cooperazione internazionale, specificatamente preparate alla missione alla quale sono (eventualmente) chiamate ad adempiere.

Mentre l'Azerbaijan spende montagne di petrodollari nell'armamento ai militari armeni è richiesta professionalità e capacità di intervento. Valori che venti anni fa sono stati sufficienti per avere la meglio contro le meglio armate truppe di Baku.

Non ci piace mai parlare di guerra e mai dalle colonne di questo foglio o nei discorsi delle autorità armenie sono stati lanciati proclami bellicosi. ma di fronte alle continue minacce azere di ricorrere all'uso della forza per risolvere a modo

loro il nodo karabakho, non resta che affidarsi alla diplomazia internazionale e comunque prepararsi. *Si vis pacem para bellum* (se vuoi la pace preparati alla guerra) dicevano i romani.

Noi non vogliamo che l'Armenia si prepari alla guerra, non vogliamo che altri suoi figli cadano per difendere la Patria e la civiltà dalla quale discendiamo. Ma sarebbe quanto mai superficiale, per non dire incosciente, ignorare la possibilità di un rischio futuro.

Per questo tutte le nazioni al mondo, tranne qualche rarissima piccola eccezione, hanno proprie forze armate capaci di rappresentare un sia pur minimo deterrente alle velleità di qualche vicino.

Dunque con lo spirito rivolto ad una speranza di pace, vogliamo tuttavia guardare con ammirazione all'impegno

ed alla dedizione con la quale la piccola Repubblica Armena ha allestito la sua forza aerea. Che negli anni si è arricchita soprattutto in termini di professionalità, ben consapevole del proprio ruolo nella società contemporanea. A lei guardiamo con fiducia e certezza.



storia della aeronautica militare armena

Ufficialmente l'Armenian Air Force, (Հայաստանի Ռազմաօդային Ուժեր, Hayastani R'azmao'dayin O-wjher) compare nell'agosto del 1992, quasi un anno dopo la indipendenza della Repubblica.

Nata dalle ceneri dell'apparato militare dell'Unione Sovietica, ne eredita in parte strutture e mezzi.

Tuttavia, l'operatività dell'aviazione armena va riportato indietro addirittura al 1989 allorché, in pieno svolgimento la guerra del Nagorno Karabakh, la Repubblica (ancora ufficialmente sotto l'egida dell'Urss) svolge azioni belliche contro l'Azerbaijan.

Il clima di incertezza politica di quegli anni di dissolvimento dell'impero rende difficoltoso persino l'attribuzione della dotazione effettiva.

Sulla base di quanto riportato dal "Trattato sulle forze convenzionali in Europa" (CFE) la neonata Armenia eredita i mezzi e le infrastrutture dal 7° Reggimento sovietico nel 1991.

Si avvale in quel periodo del supporto di personale di addestramento e diviene proprietaria dei radar precedentemente in uso alle forze armate di Mosca.

Agli inizi degli anni Novanta, l'Armenia dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) avere in dotazione un MiG 25 e due Sukoi 25 (provenienti dall'80° Reggimento bombardieri) oltre ad una



decina di aerei da trasporto.

L'inasprirsi del conflitto con l'Azerbaijan determina un incremento della dotazione (all'esercito, ad esempio, vengono forniti missili terra aria).

Sono soprattutto gli elicotteri da combattimento a recitare un ruolo chiave tra le impervie montagne dell'Artsakh fornendo un utilissimo appoggio operativo alle azioni di terra.

Tra il 1992 ed il 1994 operano un MiG 25, sei Sukoi 25, una quindicina di aerei logistici ed altrettanti elicotteri MiG 24.

Con la vittoria armena e la conseguente fine delle operazioni militari, l'Armenia può considerare concluso il periodo dell'emergenza ed impostare la programmazione del futuro.

Nel marzo 1995 viene siglato un accordo con la Russia alla quale viene con-

cesso l'uso delle basi a Gyumri e Yerevan, dove affluiscono numerosi velivoli di Mosca.

Tra il 2004 e l'anno seguente, l'Armenia acquista dalla Slovacchia altri dieci Sukoi 25. Si tratta di aerei piuttosto datati e che necessitano di opportune revisioni e certificazioni; ma vengono acquistati ad un prezzo piuttosto conveniente e garantiscono una adeguata risposta al progressivo armamento azero. Nello stesso periodo si aggiungono un paio di L 39C (leggeri aviogetti monomotore spesso utilizzati per addestramento) ed altrettanti aerei da carico forniti da Russia e Ucraina

Negli ultimi anni si è aggiunta un'altra decina di aeromobili Sukoi: secondo alcune fonti (mancano dati ufficiali in proposito) dovrebbero essere la versione 27 (più potente e pesante della 25) ma gli azeri, nella loro politica di controinformazione militare, sostengono che questi aerei in realtà sono quelli delle forze armate russe di stanza in Armenia. Tesi questa peraltro smentita dalla stessa operatività di Mosca che mai nel Caucaso ha portato aerei di questo genere considerati troppo "ingombranti" per il tipo di operazioni che i russi devono lì svolgere.

Attualmente l'aeronautica della Repubblica Armena consta di una forza di tremila uomini dislocati nelle diverse basi del paese.

Akhtamar *on line*

AEREO	TIPO	VARIANTI	ACQUISTATI	IN DOTAZIONE
MiG 25	intercettore	MiG-25PD	1	1
Su 27	intercettore		4 –10	4–10
Su 25	Attacco e supporto ravvicinato	totale Su-25 Su-25K Su-25UBK	15 5 9 1	15 5 9 1
L 39 Albatros	Leggero da attacco	L-39C	6	4
Yac 52	Supporto logistico		16	16
Mi 24	Elicottero d'attacco	totale Mi-24K Mi-24P Mi-24R	16 6 8 2	12 2 8 2
Mi 9	Elicottero da commando	Mi-9	2	2
Mi 8/17	Elicottero da trasporto	totale Mi-8T Mi-8MT/17	18? 11 7?	11/12 8-9 2-3
Mi 2	Elicottero leggero		9-16	9



TUTTI A CANTARE L'INNO ARMENO!

Il prossimo 21 settembre ricorre il 18° anniversario dell'indipendenza della Repubblica Armena.

Sia a Roma (**Pontificio Collegio armeno**) che a Milano (**Hay Dun**) si terranno cerimonie di festeggiamento.

Filo conduttore delle iniziative sarà il ritrovarsi (dopo la pausa estiva) per cantare tutti insieme l'inno nazionale.

Un'occasione, dunque, per mantenere sempre vivo il legame con l'Armenia ricordando una felice e fondamentale tappa della sua lunga e spesso travagliata storia.



Mer Hayrenik *Մեր Հայրենիք*

Մեր Հայրենիք

Մեր Հայրենիք, ազատ, անկախ
Որ ապրել է դարե դար
Բւր որդիքը արդ կանչում է
Ազատ, անկախ Հայաստան:

Ահա՛ եղբայր, քեզ մի դրօշ,
Որ իմ ձեռքով գործեցի
Գիշերները ես քուն չեղայ,
Արտասուքով լուացի:

Նայիր նրան երեք գոյնով,
Նուիրական մեր նշան,
Թող փողփողի թշնամու դեմ,
Թող միշտ պանծայ Հայաստան:

Ամենայն տեղ մահը մի է
Մարդ մի անգամ պիտ' մեռնի,
Բայց երանի՛ որ իւր ազգի
Ազատութեան կը զոհուի:



Mer Hayrenik, azat ankakh,
Vor aprel eh dareh dar
Yur vortikeh ard kanchoom eh
Azat, ankakh Hayastan.
(ripete gli ultimi due versi)

Aha yeghbair kez mi drosh,
Vor im dzerkov gortzetsi
Gishernereh yes koon chegha,
Artasoonkov Ivatsi.
(ripete gli ultimi due versi)

Nayir nran yerek gooynov,
Nvirakan mer nshan,
Togh poghpoghi tshnamoo
dem,
Togh misht pantza Hayastan.
(ripete gli ultimi due versi)

Amenayn tegh maheh mi eh
Mard mee ankam pit merni,
Baytz yerani vor yur azgi
Azatootyan keh zohvi.

(ripete gli ultimi due versi)

(ripete il primo verso)

La nostra Patria, libera e indipendente,
Che ha vissuto secolo dopo secolo,
I suoi figli gridano
Armenia libera e indipendente.
(ripete gli ultimi due versi)

Venite fratelli, prendete questa bandiera,
che ho tessuto con le mie mani
Nelle notti insonni
l'ho lavata con le lacrime
(ripete gli ultimi due versi)

Guarda i suoi tre colori,
sono il nostro simbolo.
Lasciate che brillino contro il nemico.
Che l'Armenia sia sempre gloriosa.
(ripete gli ultimi due versi)

Ovunque la morte è la medesima
L'uomo muore una sola volta
Ma è beato colui
che si sacrifica per la libertà della
propria nazione.
(ripete gli ultimi due versi)

(ripete il primo verso)

un po' di Italia nell'inno dell'Armenia

Mer Hayrenik (La nostra Madrepatria), inno nazionale armeno, fu adottato il 1 luglio 1991 ed è basato sull'inno della Repubblica Democratica Armena (1918-21) sia pure con un testo differente.

L'attuale testo è stato scritto dal poeta **Mikael Nalbandian** (1829—1866) e più tardi messo in musica dal compositore **Bar-segh Kanachyan** (1885-1967).

Mikael Nalbandian (*foto*) nacque a Nor Nakichevan (l'attuale Rostov sul Don) da umile famiglia, con dedizione si impegnò negli studi riuscendo anche ad arrivare alla facoltà di medicina dell'Università di Mosca.

Ma il suo futuro era nella letteratura e nell'impegno politico in un periodo nel quale anche la Russia era agitata da fermenti rivoluzionari.

Riforme e rinnovamento furono i suoi capisaldi non solo di pensiero ma anche di scrittura.

Con Stepanos Nazaryan fondò la rivista politica e letteraria "Aurora boreale" (*Hysisapayl*), viaggiò in tutta Europa, organizzò una società segreta (sul modello di quelle carbonare) denominata "Partito della Gioventù" e che trovava eco dalle colonne del periodico armeno "Meghu". Scrisse articoli ed opuscoli nei quali evidenziava tutto il suo credo politico e la sua lotta per riforme giuste e per l'autodeterminazione del popolo. La sua passione politica lo portò inevitabilmente ad essere accusato di attività anti zarista. Fu processato e condannato all'esilio da scontare a Kamyshin, sulle rive del Volga, 500 chilometri da Mosca. Lì si ammalò di tubercolosi e ve ne morì. Fu sepolto nella sua città natale.

Affascinato dai movimenti rivoluzionari in Russia e Francia, non poté non strizzare l'occhio alle vicende italiane risorgimentali e fu particolarmente influenzato da Mazzini.



Sulla scia del processo di indipendenza italiana, egli era fortemente convinto che anche gli armeni avrebbero dovuto seguirne l'esempio

Nel giugno 1859, due mesi dopo la liberazione di Firenze, Nalbandian compose il suo poema intitolato "Song of an Italian girl" (più tardi cambiato in "Nostra Madrepatria"), base del futuro inno nazionale armeno.

Il titolo fu ispirato dalla constatazione del ruolo che le donne italiane avevano nella realizzazione del progetto di indipendenza nazionale.

Nel corso dei suoi viaggi in giro per l'Europa, il poeta ebbe modo di confrontare diverse esperienze di lotta di liberazione nazionale ed entrò in contatto con numerosi esponenti fra i quali, oltre a Mazzini, anche Giuseppe Garibaldi.

Quindi l'attuale inno della Repubblica Armena trae ispirazione dal patriottismo italiano della seconda metà dell'Ottocento.

Qualcosa di più di un semplice legame letterario; un impegno ed un amor di patria che allora come oggi ha visto il popolo armeno impegnato nella difesa della sua identità.

E così come l'Italia, anche l'Armenia (a costo di enormi sacrifici e tragedie) è riuscita ad ottenere l'agognata libertà.

ma prima si cantava così

Prima dell'attuale Mer Hayrenik (e cioè fino al 1991) l'inno nazionale era quello della Repubblica Socialista Sovietica Armena.

Tale canto venne introdotto nel 1944, musicato dal famoso compositore armeno Armen Khachaturian su un testo di Armenak Sarkisian (che si celò dietro lo pseudonimo di Sarmen).

Un testo carico di retorica all'insegna dell'amicizia russo armena come a quell'epoca era inevitabile che fosse.

*Terra sovietica, terra libera l'Armenia!
Lei subì la fortuna sfavorevole in passato*

I suoi figli lottarono per lei

Ora lei è divenuta la casa degli armeni!

Sii gloriosa, sii gloriosa, Armenia sovietica!

Sei architetto e costruttore, Armenia!

Essendo illuminata dai popoli fratelli

Tu stai andando verso il futuro, Armenia!

L'Ottobre ti sta dando il respiro vitale

Ci ha liberato, a noi armeni, da una rovina inevitabile

Verranno tempi nuovi con Lenin

Gli splendori della nuova alba ci danno la luce

Sii gloriosa, sii gloriosa, Armenia sovietica!

Sei architetto e costruttore, Armenia!

Essendo illuminata dai popoli fratelli

Tu stai andando verso il futuro, Armenia!

*La Russia ci tesse la mano dell'amicizia
Il popolo ha creato lo stato forte.*

Il nostro partito è affidabile e forte

Ci sta conducendo fermamente al Comunismo.

Sii gloriosa, sii gloriosa, Armenia sovietica!

Sei architetto e costruttore, Armenia!

Essendo illuminata dai popoli fratelli

Tu stai andando verso il futuro, Armenia!



a volte ritornano

un altro sprezzante articolo di Panella contro il genocidio armeno



A volte ritornano. Pronti a sfruttare ogni minima occasione, ad insinuarsi subdoli negli interstizi della comunicazione globale.

Sono stati sufficienti i lanci delle agenzie di stampa a proposito della ripresa delle trattative per una normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra Armenia e Turchia, ed ecco che **Carlo Panella**, già noto per suoi precedenti interventi, ripropone le sue tesi che tanto assomigliano a quelle negazioniste.

Lo fa, come al solito, senza grande cognizione di causa, dando per buono e scontato tutto ciò che gli conviene. Senza stile, senza quel minimo di attenzione e prudenza che un argomento così delicato imporrebbe.

"Si sgonfia la bolla del genocidio" titola il suo pezzo. Una frase sprezzante che è un pugno allo stomaco, una oscena rappresentazione di quel pensiero che pensavamo confinato in qualche circolo di ultranazionalisti turchi.

Il genocidio del popolo armeno equiparato a niente più che a una bolla, quella che – secondo il dizionario De Agostini – è (riferita all'espressione *bolla di sapone*) figurativamente "progettazione, promessa, minaccia fatta in tono serio, che però si risolve in nulla".

Dunque questo sarebbe il genocidio del popolo armeno, la morte di centinaia di migliaia di persone, lo sradicamento di un popolo dalla propria terra: niente più che una *bolla*.

Già perché secondo il nostro illuminato pensatore (che bacchetta i governi di mezzo mondo perché si sono permessi di pronunciarsi sul genocidio ma si arroga il diritto di sentenziare, lui per tutti) quanto accaduto quasi novantacinque anni or sono è niente più che una "legittima operazione bellica" (come sostengono i turchi, tesi che lui convalida quando riporta gli eventi alla "dinamica bellica"); forse un

massacro, forse una clamorosa operazione di pulizia etnica (che, bontà sua, qualifica anche come "orrenda"). Di certo, i poveri turchi non avevano la "volontà determinata di uccidere gli armeni in quanto armeni". Ma solo di eliminarli del tutto dalla faccia della terra, aggiungiamo noi.

Le considerazioni di Panella, storicamente inconsistenti, sconfessate dai documenti e dalle testimonianze del tempo, ed in alcuni casi false, hanno il solo scopo di portare acqua al mulino turco.

Sono immorali, non tanto per le tesi sostenute (e comunque assolutamente prive di fondamento) bensì per il tono arrogante con il quale sono sostenute.

Un insulto alla memoria del popolo armeno, alla morale, alla storia.

Si entusiasma, Panella, per la formazione di una commissione di "storici" deputata a studiare cosa sia successo ignorando (o fingendo di ignorare ...) che i protocolli della *road map* prevedono che la questione venga affrontata in una delle sottocommissioni della commissione governativa. Si esalta lodando il presidente Gul per la sua visita a Erevan in occasione della partita di calcio delle nazionali ignorando (o fingendo di ignorare ...) che fu il presidente armeno ad invitare l'omologo turco che fino a due giorni prima dell'incontro non aveva ancora deciso se andare. Si indigna, sempre lui Panella, ricordando che le leggi contro il negazionismo sono state approvate per "bieche e poco onorevoli motivazioni elettorali", ma ignora (o finge di ignorare ...) che se oggi la Turchia può ancora perseguire una politica negazionista è solo in virtù della sua enorme forza diplomatica, economica e militare.

Contesta la legge sulla negazione ed ignora (o finge di ignorare ...) che in Turchia l'art. 301 del codice

penale punisce con la galera chi parla di genocidio.

Viviamo, per fortuna, in un'epoca nella quale a tutti è permesso di potersi esprimere liberamente (non in Turchia, però, dove le tesi contrarie a quelle di regime sono punite appunto con il carcere ...).

Ma qui non si mette in discussione il diritto di parola o di informazione, bensì la pretesa di poter stravolgere la storia, di poter insultare un popolo affondando il coltello nelle piaghe della sua sofferenza collettiva, di poter far propri gli argomenti sostenuti dai più violenti estremisti ancora in circolazione in Turchia.

Quel titolo così duro e sprezzante è qualcosa di più di una semplice opinione.

Avrà pure il proprio tornaconto personale il signor Panella, noi però abbiamo il dovere di difendere il diritto alla Memoria del popolo armeno ed il rispetto dei suoi morti.

ed a proposito di road map ...

La firma dei due Protocolli per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Armenia e Turchia non ci è certo sfuggita e ne parleremo nel prossimo numero.

Vogliamo prenderci un altro paio di settimane per capire che cosa stia succedendo ed a cosa l'Armenia stia andando incontro. È inutile nascondere che siamo tutti preoccupati: non della bontà dell'iniziativa, ben inteso, ma della differente *forza contrattuale* delle parti in campo.

Aspettiamo dunque i prossimi sviluppi per capire meglio quale sarà il futuro dell'Armenia; con un occhio vigile al presente ma una particolare attenzione al passato.

Qui Armenia

POPOLAZIONE ARMENA

L'Armenia, al primo luglio 2009, contava una popolazione ufficialmente residente di 3.240.700 abitanti. Si tratta di un dato incoraggiante: da alcuni anni infatti la popolazione armena era scesa, per effetto dei flussi migratori e della bassa natalità, sotto i tre milioni di abitanti. Questo nuovo dato, fornito dal Servizio Nazionale di Statistica, non può che essere incoraggiante. Circa due terzi degli armeni (2.075.900) vivono in aree urbane, i restanti (1.164.800) in zone rurali.

A Yerevan vivono 1.113.400 persone (praticamente un terzo di tutta la popolazione della Repubblica); questi gli abitanti delle altre province:

Aragatsotn (141.200), Ararat (277.900), Armavir (283.200), Gegharkunik (240.700), Lori (281.300), Kotayk (279.400), Shirak (281.000), Syunik (152.800), Vayots Dzor (55.800) e Tavush (134.000).

Il sud (ma anche l'estremo nord est di confine) risultano meno popolati.

La densità media della nazione è di poco superiore ai cento abitanti per chilometro quadrato.

VIAGGI IN GEORGIA

Novità estive per i tanti armeni che si recano nel paese confinante per le vacanze (specie a Batumi).

Per disposizione delle autorità georgiane non è più possibile entrare nel paese in ferrovia portando carne dall'Armenia. (motivi igienico sanitari) e più di due bottiglie di liquore (motivi fiscali).

Niente tassa di ingresso, invece, per i taxi armeni (ma solo quelli con i numeri gialli) che valicano il confine.

ZOO

Sono quasi una cinquantina i nuovi animali nati nei primi mesi dell'anno nello zoo di Yerevan, recentemente oggetto di un importante riammodernamento. Piccoli di leone, orso, cervo e cigno si sono aggiunti, fra gli altri, ai duemilatrecento esemplari di duecentotrenta specie di animali.

Tra gli ultimi arrivi anche alcuni esemplari di puma nero provenienti dalla Russia.

ALBICOCHE

La produzione di quest'anno è stata intor-
no alle 82.000 tonnellate (più 2000 rispet-

to al precedente raccolto). Oltre undicimila tonnellate (quasi il doppio rispetto al 2008) sono state esportate. Tuttavia, la chiusura russa del check point di Upper Lars (tra Russia e Georgia) sta creando non pochi problemi agli esportatori armeni.

FUNIVIA A TATEV

Quando sarà ultimata sarà la più lunga funivia al mondo. Un accordo per la costruzione dell'impianto che permetterà di raggiungere comodamente lo splendido monastero di Tatev è stato siglato tra il "Fondo nazionale armeno per la competitività" e la società svizzera Garaventa. L'impianto avrà una lunghezza di 5,7 chilometri ed un costo intorno ai sette milioni di dollari.

Ogni cabina consentirà il trasporto di venticinque persone.

I lavori inizieranno nelle prossime settimane e termineranno fra un anno. La costruzione della funivia si inquadra in un progetto triennale di riqualificazione di tutta l'area intorno a Tatev (villaggio e monastero) che prevede una spesa complessiva di venticinque milioni di dollari.

Calci, tuffi e tiri, lo sport armeno dell'estate

I tentativi delle squadre armene di salire sul palcoscenico del grande calcio europeo anche quest'anno sono stati vani.

Il **Pyunik**, la più rappresentativa tra le formazioni, non è andata oltre il secondo turno di qualificazione: sfortunata, ha pescato nel sorteggio la forte Dinamo di Zagabria con la quale ha pareggiato in casa a reti bianche perdendo il ritorno per tre a zero.

Analogha sorte per le tre altre formazioni armene impegnate nelle qualificazioni per l'Europa League. Al primo turno sono uscite il **Banants** contro i modesti bosniaci del Siroki Brijeg (0-2, 1-0), il **Mika** contro gli svedesi dell'Helsingborg (1-3, 1-1) ed il **Kapan Gandzasar** contro gli olandesi del Breda (0-6, 0-2).

La nazionale maggiore di calcio prosegue, intanto, il suo travagliato cammino nel girone di qualificazione ai mondiali sudafricani, caratterizzato più che

da aspettative calcistiche dal doppio confronto con la Turchia (il 14 ottobre ritorno ad Istanbul dopo la sconfitta casalinga dello scorso anno).

Cacciato il danese Poulsen, agli inizi del mese contro Bosnia è arrivata l'ennesima sconfitta. Zero a due in casa contro la sorprendente Bosnia (che ha pure pareggiato in casa contro la Turchia) in una partita caratterizzata da poco gioco e molti errori individuali di fronte a poche migliaia di sfiduciati spettatori.

Per fortuna che quattro giorni dopo (il 9 settembre) sempre fra le mura amiche è arrivata l'agognata vittoria. Un bel due a uno contro la più titolata formazione del Belgio (reti di Goharyan e Hovsepian e gol della bandiera belga a tempo scaduto). Una indispensabile iniezione di fiducia per una nazionale che sembra lontana dai bei tempi del compianto Portfield e che ha bisogno di cambiare gioco.

Nel frattempo ad agosto si sono disputati i tornei di calcio e basket dei giochi Panarmeni. Nel tiro a segno (campionati europei) **Norayr Bakhtamyan** ha conquistato una bella medaglia di bronzo.

Quanto ai mondiali di nuoto, la piccola rappresentativa armena è tornata a casa con la soddisfazione per la partecipazione ma ovviamente senza alcun risultato di rilievo. Il giovane **Gevorg Papoyan**, alla sua prima esperienza ad un mondiale, non è riuscito a qualificarsi per la fase finale dal trampolino di tre metri.

Delusione infine ai mondiali di boxe disputati a settembre a Milano. La qualificata rappresentativa armena, partita con ottimi auspici, si è dovuta accontentare di una sola medaglia d'argento con **Hakobian** nella categoria 75 kg. Un po' poco per una squadra reduce dalle ottime prestazioni olimpiche

Akhtamar *on line*

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

AIUTI USA

Il Congresso americano ha approvato un piano di aiuti per 48 milioni di dollari a favore dell'Armenia e 10 a favore del Karabakh mentre ha ritenuto di mantenere una paritaria assistenza militare sia all'Armenia che all'Azerbaijan al fine di non alterare gli attuali equilibri sul campo.

COMMERCIO INTERNAZIONALE

L'Armenia si colloca al 64° posto su 121 nazioni nella classifica 2009 della "Promozione del commercio internazionale". La graduatoria è guidata da Singapore ed Honk Kong.

ARMENIA TREE PROJECT

Quindici milioni di alberi da piantare entro il 2015 in memoria delle vittime del Genocidio. Questo è l'ambizioso obiettivo dell'associazione armeno statunitense ATP che punta ad una riforestazione completa dell'Armenia nei prossimi anni.

Dal 1994, anno di costituzione, sono stati piantati quasi quattro milioni di nuovi alberi che hanno attenuato gli effetti devastanti della deforestazione.

FERROVIE ARMENE

A fine luglio è stato aperto nella stazione centrale di Yerevan un museo della ferrovia che racconta la storia delle ferrovie armenie dal 1896 ai giorni nostri.

Scopo dell'iniziativa è quello di far conoscere alle giovani generazioni il fascino della ferrovia e di rilanciare il sistema ferroviario armeno.

Grazie alla capitalizzazione della "South Caucasus Railways" che controlla ora la "Armenian Railways" è stato varato un piano di rilancio del trasporto su strada ferrata.

AMBASCIATORE ITALIANO

Il nuovo ambasciatore italiano in Armenia, S.E. Bruno Scapini, è stato ricevuto lo scorso 27 luglio dal Primo Ministro Tigran Sargsyan che ha voluto congratularsi personalmente per la nomina diplomatica e rinnovato il senso di amicizia tra Italia ed Armenia..

Il giorno seguente il neo ambasciatore è stato ricevuto dal Ministro della Difesa Seyran Ohanyan con il quale ha parlato di collaborazione militare e della politica di vicinato dell'Unione Europea.

Folklore armeno ad Apiro

Grande successo ha riscosso l'esibizione del gruppo folkloristico armeno "Bert" di Erevan che si è esibito lo scorso 10 agosto nella cittadina marchigiana che ha ospitato la 39ª edizione del "Festival internazionale del folklore Terra Nostra".

La manifestazione di quest'anno ha ospitato gruppi provenienti da Armenia, Turchia, Russia, Cile, Brasile, Honduras e Slovacchia..

Bert in armeno significa "Castello - Rocca - Fortezza" ed è il nome del Gruppo di danza fondato a Yerevan nel 1963 da Boris Gevorgyan. Il Gruppo è composto da venticinque ballerini e sette-otto musicisti che si esibiscono dal vivo con strumenti musicali tipicamente armeni (come il duduk, il Dhol il Zurma ecc.) accompagnando il Gruppo.

In quarant'anni di attività il gruppo Bert ha visitato più di 20 nazioni, partecipato a circa 500 festival internazionali e tenuto più di 1.000 concerti contando quasi 1 milione di spettatori strappando ogni volta un fiume di applausi e entusiasmo del pubblico.

Il repertorio del Gruppo di Danza "Bert" comprende più di 100 danze tradizionali e folk di carattere marziale, lirico, rituale e scherzoso che rappresentano le differenti regioni non solo della Repubblica di Armenia ma anche dell'Armenia Storica.

Grazie a questo suo peregrinare in diversi parti del mondo il Gruppo Bert riesce a divulgare non solo l'arte della Danza armena ma anche la millenaria cultura e la gloriosa storia di questo popolo.

Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali.

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori.

**il numero 80
esce
giovedì
1 ottobre**

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

